

Pensioni, il nodo delle penalizzazioni

► Oggi nuovo round al Welfare tra governo e sindacati ► Poletti: «Lavoriamo per la massima condivisione» su flessibilità in uscita, rivalutazione e ricongiunzione Sul tavolo anche il tema della crescita occupazionale

UIL: DESTINARE ALLA PREVIDENZA 3,6 MILIARDI NON UTILIZZATI PER IL FONDO DEI LAVORI USURANTI E QUELLO PER LE POLITICHE FAMILIARI IL CONFRONTO

ROMA La nuova partita sulle modifiche al sistema previdenziale sta per iniziare davvero: oggi pomeriggio i segretari generali di Cgil Cisl e Uil, accompagnati dalle loro squadre di esperti, varcheranno il portone del ministero del Welfare a via Veneto per il secondo round con il ministro Giuliano Poletti e il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Tommaso Nannicini. Sul tavolo soprattutto l'introduzione della flessibilità in uscita, ma si parlerà anche di come rivalutare le pensioni già in essere e della questione della ricongiunzione dei contributi versati a più casse. Nell'ordine del giorno della convocazione c'è anche l'argomento lavoro, dalle politiche attive agli ammortizzatori sociali.

«Lavoriamo per la massima condivisione, ma poi sappiamo che ognuno ha la propria responsabilità. Avremo bisogno di un po' di tempo per discutere e riflettere perché i temi che abbiamo sul tavolo sono molti e impegnativi» mette le mani avanti Poletti. Per quanto riguarda

la flessibilità in uscita le posizioni sono distanti soprattutto sul fattore "penalizzazioni". I sindacati chiedono il ripristino della pensione anticipata con 41 anni di contributi «senza penalizzazioni e senza collegamento con l'attesa di vita», mentre per la pensione di vecchiaia chiedono la possibilità di uscire prima «a partire dall'età minima di 62 anni oppure attraverso la possibilità di combinare età e contributi». Il governo propende per la possibilità per il lavoratore di ritirarsi fino a tre anni in anticipo rispetto all'età di vecchiaia (attualmente 66 anni e 7 mesi per gli uomini e 65 anni e 7 mesi per le donne), ma con penalizzazioni differenziate a seconda delle varie situazioni: pressoché nulla per chi il lavoro lo ha perso, non è più coperto dagli ammortizzatori sociali e non ha ancora raggiunto i requisiti per la pensione; più alta invece per chi sceglie di lasciare volontariamente il lavoro prima.

Per il numero uno Cgil, Susanna Camusso, comunque «si deve trovare una soluzione, perché non ci può essere l'idea che se uno va a lavorare, come a tanti è successo e succede, a 14-15 anni poi deve avere la prospettiva di arrivare fino a 70. Perché non può essere che se un lavoratore, per ragioni spesso non dipendenti dalla sua volontà, è passato dal pubblico al privato, deve ripagarsi i contributi per poter andare in pensione».

«Non bisogna sprecare l'occasione» esorta la segretaria generale della Cisl, Annamaria Furlan. Mentre il leader Uil, Carmelo Barbagallo, ricorda la «forte aspettativa nel Paese per la ripresa del confronto».

LE RISORSE

E proprio la Uil ieri ha diffuso una sua analisi che evidenzia come negli ultimi anni, tra Fondo dei lavori usuranti (istituito nel 2007) e Fondo a sostegno delle politiche familiari (istituito nel 2010) sono stati risparmiati perché non utilizzati tre miliardi e 619 milioni di euro (987 milioni dal primo, due miliardi e mezzo dal secondo). «Una parte di questi soldi è già stata indirizzata verso altre poste. Occorre, tuttavia, ripristinare quella che era la "volontà del legislatore" e destinare, almeno questi tre miliardi e mezzo, alla reintroduzione di una flessibilità per tutti, a partire dai 62 anni» dice il segretario confederale Domenico Proietti.

Per quanto riguarda i temi del lavoro e occupazione, sul tavolo c'è la riduzione strutturale del cuneo fiscale, le politiche attive con una accelerata all'operatività dell'Anpal (l'agenzia nazionale) e maggiori risorse da destinare agli ammortizzatori sociali fin quando la ripresa non diventerà più sostenuta.

Giusy Franzese

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le ipotesi

Costo mensile che dovrebbero sostenere coloro che vanno in pensione in anticipo



PENSIONE 1.000 EURO LORDI					PENSIONE 2.000 EURO LORDI					PENSIONE 3.000 EURO LORDI				
Anticipo	Con interessi a carico dello Stato		Con interessi a carico del lavoratore		Anticipo	Con interessi a carico dello Stato		Con interessi a carico del lavoratore		Anticipo	Con interessi a carico dello Stato		Con interessi a carico del lavoratore	
	Uomini	Donne	Uomini	Donne		Uomini	Donne	Uomini	Donne		Uomini	Donne		
1 anno	69,15	50,0	87,57	69,59	1 anno	103,72	75,00	131,5	104,38	1 anno	207,45	150,00	262,70	208,77
2 anni	130	95,71	167,38	135,28	2 anni	195,00	143,57	251,06	202,92	2 anni	390,00	287,14	502,13	405,85
3 anni	184	137,73	240,91	197,67	3 anni	276,11	206,60	361,36	296,51	3 anni	552,21	413,20	722,72	593,02

Fonte: Uil

ANSA centimetri

Fonte: Uil

ANSA Centimetri

Il Sole **24 ORE**

14 giugno 2016

Cantiere previdenza. Nel piano anticipo garantito dal «prestito» e accordo con la «Rita» - La Uil: dal Fondo lavori usuranti e dal Fondo per il lavoro di cura 3,6 miliardi per la flessibilità

Pensioni, ipotesi Ape anche per i dipendenti pubblici

IL RUOLO DELL'INPS

All'ente di previdenza il compito di certificare la pensione e di attribuire gli assegni. Penalizzazioni variabili dall'1% all'8%

ROMA

■ Ape anche per gli statali. Al momento si tratta di un'ipotesi. Che ha comunque molte chances di entrare nel piano definitivo per rendere flessibili le uscite verso la pensione su cui sta lavorando il team di esperti di palazzo Chigi, guidato dal sottosegretario alla Presidenza, Tommaso Nannicini. Un piano che dovrebbe confluire nella prossima manovra di bilancio autunnale e che sarà discusso oggi nel secondo round governo-sindacati. L'operazione dovrebbe comportare oneri per le casse dello Stato non superiori ai 500-600 milioni includendo anche i dipendenti pubblici nel nuovo meccanismo sull'Anticipo pensionistico (Ape). Che prevede anche il ricorso alla «Rita», la Rendita integrativa temporanea anticipata destinata a consentire al lavoratore «over 63», che abbia aderito alla previ-

denza complementare e sia intenzionato a utilizzare la flessibilità-pensioni, la possibilità di incassare parte della pensione integrativa per ridurre l'impatto dell'Ape con il «vantaggio» di ridurre (anche dimezzare) il «prestito» bancario necessario per usufruire dell'assegno previdenziale anticipato.

Quello degli statali è uno dei nodi da sciogliere insieme a quello della calibratura delle «penalizzazioni» anche sulla base del reddito pensionistico e della «selettività»: la diversa decurtazione dell'assegno anticipato degli «over 63» a seconda della categoria di appartenenza (disoccupati di lungo corso, lavoratori interessati da processi di ristrutturazione aziendale e uscite volontarie). Al momento, una delle ipotesi più gettonate prevede il ricorso a pe-

nalizzazioni ultra-soft solo per i pensionati di lungo corso. In media la decurtazione dell'assegno dovrebbe essere del 3-4% nell'ambito di forchetta che dovrebbe variare da un minimo dell'1% a un massimo dell'8 per cento.

Perno dell'Ape resta il meccanismo del "prestito", che sarà garantito dalle banche (sotto forma di cessione di prestito individuale) con un'assicurazione sui rischi collegati al processo di restituzione e senza un'esplicita garanzia pubblica. Snodo chiave di tutto il processo dovrebbe essere l'Inps, che avrà anzitutto il compito di certificare la pensione ma probabilmente anche quello di erogare l'assegno di svolgere un funzione di raccordo tra lavoratore e banche.

Un altro punto fermo del piano-flessibilità è il ricorso a detrazioni fiscali che scatteranno una volta percepito l'assegno anticipato innescando così uno dei dispositivi di selettività: saranno maggiori per chi ha redditi bassi e per i di-

soccupati di lungo corso in condizione chiaramente disagiata con conseguente quasi azzeramento della decurtazione dell'assegno anticipato (la traduzione in "penalizzazioni" del meccanismo del prestito) e più elevate per chi possiede redditi alti e per le uscite volontarie, a carico delle aziende nei casi di ristrutturazione. Quanto alla tempistica, si partirebbe con una sperimentazione di tre anni (per i nati dal 1951 al 1953, appunto) con l'obiettivo di rendere successivamente strutturale l'intervento.

Resta da vedere che cosa ne pensano i sindacati. Che puntano a una soluzione concordata. Ieri il sottosegretario della Uil, Domenico Proietti, ha evidenziato che nel Fondo dei lavori usuranti e nel Fondo per il lavoro di cura sarebbero rimasti inutilizzati circa 3,6 miliardi destinabili a reintrodurre la flessibilità a partire dai 62 anni.

D.Col.
M.Rog.

LA RASSEGNA ON LINE

Il Sole
24 ORE
ITALIA

CANTIERE PREVIDENZA

Pensioni, verso l'uscita anticipata anche per i dipendenti pubblici



Pensioni: Uil, Stato ha fatto cassa

Secondo la Uil a regime, nel 2050, lo Stato potrebbe risparmiare complessivamente oltre 900 miliardi di euro

ContattoNews.it

La notizia a portata di click...

Pensioni oggi 14 giugno 2016: le novità su Flessibilità, Legge Fornero, Pensione anticipata, precoci, opzione donna, usuranti, rivalutazioni